

n° 308

manufacturing

distribution

supply chain

logisticmanagement.it

LOGISTICA Management

OTTOBRE 2020 ISSN 1120-3587

Speciali PACKAGING - LOGISTICA SOSTENIBILE
Supply chain digital & lean **DOSSIER TECNOLOGIE: SOFTWARE WMS**

REVOLUZIONE INDUSTRIALE

TUTTI I PROCESSI IN UN'UNICA SUITE

Efficienza operativa +20%,
scenari simulativi avanzati e
pianificazione efficace grazie
al software Flex.

Il manifatturiero di oggi,
secondo Tecnest, è
interamente digitale.

“ Fabio Pettarin, presidente Tecnest

FLEX



TECNEST

Supply Chain: Cultura e Soluzioni

www.tecnest.it

PHOTO © AIRONEFOTO



Visibilità sui processi come arma **per** **competere**

**Fabio Pettarin** PHOTO © AIRONEFOTO

Nata nel mondo dell'industria, dove ha maturato una competenza specifica, Tecnest si rivolge alle aziende manifatturiere di qualsiasi settore e qualsiasi dimensione, parlando la lingua dell'efficienza supportata dalla digitalizzazione dei processi. Un approccio che si fonda sulla visibilità completa dei processi industriali e che consente di trasformare i dati raccolti in risultati di business.

Logistica Management: Per una realtà come Tecnest, che da sempre opera nel mondo dell'industria, come si può descrivere l'evoluzione di questo settore nel corso degli anni?

Fabio Pettarin: Tecnest è nata trent'anni fa dalla mia esperienza personale e del "compagno di viaggio", l'ing. Mario Chientaroli, maturata presso una grande realtà industriale, Electrolux, ai tempi Zanussi. Queste le radici e gli obiettivi della nostra storia: affrontare e dare soluzioni concrete alle problematiche legate alla produzione industriale e in particolare all'ottimizzazione dei processi logistici-produttivi. Negli anni questa mission si è confermata, consolidando sempre più le nostre competenze. Oggi Tecnest è in grado di fornire soluzioni per la pianificazione, il controllo e l'ottimizzazione dei processi produttivi, in pratica per gestire tutta la supply chain delle aziende manifatturiere. L'orizzonte dei nostri clienti si è continuamente ampliato e oggi seguiamo realtà molto diverse sia per settore applicativo – impiantistica, meccanica, componentistica, plastica, legno, moda, cartario, elettronico, chimico, farmaceutico... - ma anche per dimensione e per portata geografica: oltre alle piccole e medie imprese con cui abbiamo sostanzialmente mosso i primi passi, possiamo annoverare tra i nostri clienti gruppi industriali italiani e internazionali con plant dislocati praticamente in tutto il mondo. Ma se da un lato rafforzare la nostra competenza e innovare le nostre soluzioni è sempre fondamentale, dall'altro quello che le aziende ci chiedono è soprattutto un confronto di competenze,

un trasferimento di know-how specialistico, maturato e consolidato operando specificatamente su queste tematiche; per questo, per Tecnest diventa fondamentale seguire con grande attenzione l'evoluzione dell'intero settore industriale, per capire quali sono le nuove esigenze del mercato e con quali nuovi scenari tecnologici vi si possa rispondere. Nel corso dei nostri tre decenni di attività, infatti, siamo passati da modalità di meccanizzazione e informatizzazione che ormai definirei tradizionali, a scenari ben più sofisticati soprattutto nell'ambito della digitalizzazione dei processi, come ad esempio tutto ciò che va sotto la ben nota e consolidata Industria 4.0 o anche già 5.0 come obiettivo attuale/futuro. Questo tipo di innovazione diventa per Tecnest un punto di riferimento e attenzione fondamentale in quanto in questi ultimi anni abbiamo accompagnato numerose aziende nell'adozione di nuovi sistemi di digitalizzazione, che coprono non solo tutta innovazione dei processi produttivi, ma l'intera supply chain comprendente tutto l'ecosistema composto da terzisti e fornitori.

LM: È migliorato secondo voi anche l'approccio alla tecnologia da parte dell'industria?

FP: I clienti hanno mostrato una sensibilizzazione crescente nei confronti dell'informatizzazione e in particolar modo verso le tematiche della digitalizzazione dei processi produttivi e della logistica. Questi progetti sono ormai diventati imprescindibili e percepiti sempre con

maggiore consapevolezza nell'ottica di una maggior competitività. In particolare, il mercato connesso alle tematiche dell'Industry 4.0 ha visto una significativa crescita anche se, in parte, spesso è stato trainato da motivazioni legate alle opportunità di finanziamento e iperammortamento, piuttosto che per una reale consapevolezza dell'importanza e dei vantaggi della digitalizzazione. È comunque un fatto assodato il forte aumento delle richieste, molte delle quali soddisfatte da parte nostra con proposte e progetti concreti realizzati con successo. Un altro tema interessante e a mio avviso da sottolineare, è il legame ormai evidente fra l'innovazione tecnologica e le istanze della sostenibilità. Tra l'altro, gli obiettivi e il percorso verso la CSR legata allo sviluppo sostenibile delle aziende, è una tematica strategica, alla quale tengo particolarmente: oltre al mio ruolo in Tecnest, infatti, sono Presidente di Animalimpresa (www.animaimpresa.it), associazione che intende promuovere e diffondere le best practice e le riflessioni legate alla sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e culturale delle risorse umane. Pensare e riprogettare i prodotti e i processi della supply chain secondo i principi della sostenibilità, rappresenta oggi e lo sarà sempre di più nel futuro un driver di miglioramento aziendale e dunque di competitività sul mercato. Gli enormi investimenti previsti e, ci auguriamo realizzati in Italia e in Europa, grazie al piano Recovery Fund, ne sono la dimostrazione.

LM: Industria 4.0 racchiude tante possibili aree tecnologiche. Quali sono quelle in cui vi riconoscete di più?

FP: Una delle parole chiave è sicuramente "visibilità". In pratica per un'azienda significa individuare e tenere sotto controllo, in tempo reale, dati, parametri e indicatori dai quali è possibile misurare e dunque migliorare i processi, prendere decisioni, simulare scenari alternativi. Un indicatore ad esempio può essere la reattività alle richieste dei clienti, la misurazione dell'on time delivery, oppure l'effettivo utilizzo degli impianti, da cui trarre informazioni sull'efficienza e sulla possibilità di migliorare ed incrementare queste performance. Qualunque indicatore può essere individuato, registrato, visualizzato e trasmesso in tempo reale; ma soprattutto diventa accessibile ovunque ed alle persone giuste nei tempi adeguati: ad esempio su un visualizzatore a bordo linea per gli operatori, come anche sul pc in ufficio per i responsabili o sul proprio smartphone per il management. L'azienda potrà tenere sotto controllo l'effettivo flusso della produzione in tempo reale e, individuati eventuali problemi, può immediatamente attivare azioni correttive per risolverli.

Questo ci collega ad altre tematiche innovative ormai oggetto di richieste del mercato e concrete applicazioni; le nuove tecnologie si dimo-

strano abilitanti per soluzioni quali la manutenzione preventiva e predittiva, adozione di algoritmi di intelligenza artificiale, edge computing, big data, sistemi di simulazione e ottimizzazione ecc.

LM: Su questo scenario, come potete descriverci l'impatto dell'attualità?

FP: Innanzitutto, vorrei sottolineare che la maggior parte di queste tecnologie sono già disponibili, facilmente accessibili e relativamente poco costose. Ma c'è un'altra cosa ancora più indispensabile in questo processo di trasformazione: il cambiamento culturale che deve necessariamente accompagnare questi progetti. L'elemento umano, insomma, è altrettanto fondamentale rispetto a quello tecnologico e su questo abbiamo sempre puntato molto come azienda, con percorsi di trasferimento della conoscenza e di formazione continua.

Dobbiamo ogni giorno studiare, informarci, confrontarci con nuovi contenuti, tecnologie. E, aggiungo, meglio ancora se allarghiamo la nostra conoscenza verso ampie vedute: la specificità e la competenza di settore è essenziale e indispensabile, ma si rafforza anche con stimoli e contaminazioni esterne. Sono convinto che ascoltare una bella sinfonia, ammirare un'opera d'arte o osservare con un telescopio il cielo in una notte stellata, può servire a scrivere un software migliore: apertura mentale per me significa infatti maggiore capacità di entrare nei nuovi contesti tecnologici non con solo con freddezza tecnologica, ma anche con una sorte di calore dell'anima.

Per concludere, in risposta all'attualità legata alla grave crisi causata dalla pandemia Covid-19, le aziende stanno rispondendo e stanno cercando di reagire tra mille difficoltà con una determinazione che sinceramente credo che sia tipicamente italiana. Ma non solo. Sto notando che per molte aziende, compresa Tecnest, la crisi è stata anche l'occasione per attuare miglioramenti sul fronte organizzativo, dell'innovazione dei prodotti/processi, ma anche in una visione più ampia, della strategia orientata a nuovi modelli di business, nuovi prodotti/servizi, nuovi mercati. Con questi condividiamo lo spirito costruttivo che il momento richiede. Questa è l'occasione per far emergere i nostri veri valori di riferimento: innanzitutto la condivisione, il senso di appartenenza, la responsabilità individuale sicuramente enfatizzata dalle situazioni di lavoro agile richieste negli ultimi mesi, e certamente la fiducia nel futuro. Con una base concreta però: l'Italia ha oggi davvero una grande opportunità da cogliere, come ha già fatto in tante altre occasioni. Possiamo mettere insieme le nostre capacità con le risorse che avremo a disposizione e dirigerle verso investimenti che potranno migliorare non solo il singolo contesto aziendale, ma anche la nostra idea di nazione e perché no, di un mondo migliore e più sostenibile.